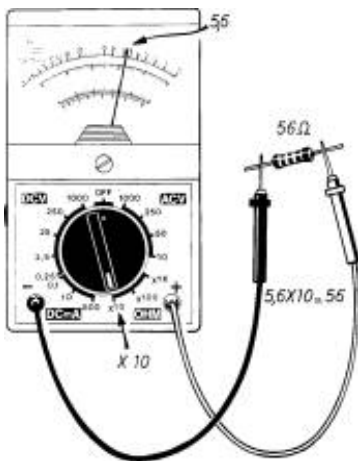


RESISTENZA ELETTRICA

Si può dire che, in ordine di importanza, dopo la tensione e la corrente, la grandezza elettrica di maggior rilievo tecnico sia la resistenza. Vale a dire, quella opposizione naturale che i corpi più o meno conduttori oppongono al passaggio della corrente. Infatti, quando a causa di una tensione, gli elettroni sono costretti a mettersi in movimento lungo un filo conduttore, questi incontrano una certa resistenza al loro moto, principalmente attribuibile al tipo di materiale con cui è composto il conduttore. Per esempio, l'oro e l'argento sono ottimi conduttori di elettricità, il rame è un buon conduttore, lo zinco lo è in minor misura.

Nei circuiti elettronici è necessario dosare assai spesso il flusso della corrente elettrica, ossia limitarne l'intensità. Pertanto, lungo i percorsi delle correnti, occorrono alcuni sbarramenti, in grado di controllare a piacere l'entità della corrente, sia quella generata da una pila, come la corrente promossa, negli appositi circuiti, dalle onde radio captate dall'antenna di un ricevitore. Ebbene, questi naturali o artificiali elementi di opposizione al passaggio delle correnti elettriche, assumono le denominazioni di "resistori" o "resistenze" e possono essere di tipo e dimensioni diverse.

MISURA DELLE RESISTENZE



L'unità di misura delle resistenze prende il nome di « ohm » (abbrev. Ω). Molto spesso in elettronica si fa uso di resistenze con valori relativamente elevati, ossia si fa uso dei

seguenti multipli dell'ohm:

K Ω = Kiloohm = mille ohm

M Ω = Megaohm = un milione di ohm

La misura della resistenza si effettua mediante uno strumento elettrico che prende il nome di « ohmetro ». Ma i tecnici elettronici, durante il loro lavoro, non

si servono di un ohmetro vero e proprio e fanno uso del tester commutato nelle varie portate ohmmetriche.

